

Il progetto Zamagni di un movimento cristiano che stabilizzasse il governo è in picchiata

Il Vaticano è tiepido con Conte

Cresce la possibilità di Dario Franceschini come premier

DI MARCO ANTONELLIS

Molti segnali lasciavano intendere, fino a qualche settimana fa, che il Vaticano si adoperasse in vario modo per mettere il governo in sicurezza. **Stefano Zamagni**, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, era stato individuato come il regista di un'operazione volta a costituire un nuovo movimento d'ispirazione cristiana: in pratica, un partito di centro, ma all'occorrenza vicino a Conte.

All'improvviso il quadro è cambiato, tanto che gli ambienti già vicini al Card. **Ruini**, ma ora sotto il controllo diretto del Segretario di Stato, **Pietro Parolin**, hanno ricominciato a scalpitare.

Torna la sirena di un progetto ambivalente, nella sostanza alternativo alla

sinistra, che unifichi l'area moderata. Qualcosa prende forma nella galassia dei «senza partito». In Parlamento, tra ex di varia provenienza, monta l'esigenza di una nuova casa politica.

A sapere bene come stanno le cose è l'ex «cappellano» della Camera, Mons. **Gianrico Ruzza**, Vescovo ausiliare del settore Sud della diocesi di Roma.

Sono in manovra molti personaggi, a volte piuttosto disinvolti, pronti ad animare un mondo che va alla disperata ricerca di scenari alternativi. Sta di fatto però che talune manovre sono viste con sospetto dai social-cattolici del «Manifesto Zamagni», certo interessati alla formazione di un soggetto politico di centro, ma non in funzione moderata. Insomma, ciò che doveva rafforzare Conte, ora finisce per indebolirlo.

La prudenza è tornata

a circondare l'azione del Vaticano nei confronti di «Giuseppi» e in particolare le mosse, già di per sé prudenti, della Segreteria di Stato.

Perché in Vaticano non tutti sono disposti a scommettere ad oltranza sulla durata e solidità del governo Conte, anche se **Papa Francesco** con la sua tela diplomatica continua nella sua opera di sostegno del sistema paese e del governo in particolare. Ma qualche crepa all'interno delle sacre mura d'Oltretevere comincia a intravedersi: «Dopo tutti questi mesi dall'inizio dell'emergenza

Il timore che comincia a serpeggiare è che le misure prese dal governo non siano più sufficienti per garantire una vera ripresa del paese e che non si possa andare avanti soltanto a colpi di bonus, manchette e Dpcm: «Serve un'idea vera

di paese, una visione d'insieme delle cose da fare. Un progetto per il rilancio».

E questo ancora non c'è. Preoccupazione che accomuna anche il Colle con il quale i rapporti e le consuetudini sono strettissime. Tanto che Oltretevere si comincia ad accarezzare l'idea di un possibile cambio di guardia a Palazzo Chigi, magari con **Dario Franceschini**, un super cattolico ben visto da Quirinale e Vaticano che, insieme agli altri cattolici **David Sassoli** a **Paolo Gentiloni** da Bruxelles, consentirebbe di blindare gli equilibri politici ed istituzionali in vista della ricostruzione del paese e della nomina del prossimo Capo dello Stato (al momento è molto probabile il bis di Mattarella). Il tutto con la benedizione della Santa Sede, ormai l'unico vero «potere forte» (assieme al Quirinale) rimasto in Italia.

© Riproduzione riservata



Giuseppe Conte e Dario Franceschini

